



Parrocchia di San Materno Vescovo - Melara (Rovigo)

La Pagina della MADONNA DEL LUME

“Voglio essere invocata come Madre SS. del Lume”
(Palermo, 1722)

N.8 – 1 gennaio 2016 – MARIA SS.ma MADRE DI DIO

SALVE, MADRE SANTISSIMA DEL LUME!

*Salve, Madre santa:
tu hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra.
Oggi su di noi splenderà la luce,
perché è nato per noi il Signore;
Dio onnipotente sarà il suo nome,
Principe della pace, Padre dell'eternità:
il suo regno non avrà fine.*

La Madre Santissima di Dio

Quale Titolo mariano più appropriato, per noi melaresi e per tutti i devoti della Madre del Lume nel mondo?

Quale Festa più adeguata di questa, per la Madre del Lume, in cui si onora solennemente la sua santa Maternità? È la Solennità in cui si esalta il Titolo più grande e più splendido di Maria: Madre di Dio, Madre di Cristo Luce del mondo, Madre del Lume nello Spirito Santo.

Padre Giovanni Antonio Genovese, missionario gesuita, aveva chiesto a una pia veggente di Palermo di mandare alla Madonna con quale titolo e in quale immagine avrebbe desiderato essere invocata come guida nell'evangelizzazione.

E il 21 novembre 1722 la Madonna si era mostrata come la vediamo nel quadro, circondata da una moltitudine di angeli, e per tre volte aveva chiesto di essere invocata col nome di **Madre Santissima del Lume**.

Ne libro che padre Genovese scrisse (*La devozione di Maria Madre Santissima del Lume*, Palermo 1733) per comunicare al mondo questo nuovo titolo mariano e questa nuova immagine della Vergine, così scrive:

“Non pensate che la dignità di *Madre del Lume* sia soltanto un titolo, splendido, sì, ma nulla più che un nome. È un titolo che porta con sé un vassallaggio universale di tutte le cose create in terra e in cielo, corrispondente all'autorità che fu concessa alla Vergine sopra tutte le creature, comprese le stelle e il cielo e tutto l'universo. Questa piena potestà le derivò, come per di-

ritto di natura, dall'essere *Madre del Lume* increato, cioè Madre del Verbo eterno, Creatore e Signore dell'universo. Come dunque si potrebbe negare alla Madre quella signoria che per essenza compete al Figlio? Per cui non basta riconoscere nella Madre di Dio quel dominio che le fu conferito sopra la terra, sopra il mare, sopra l'aria, con potestà illimitata sopra tutti i viventi, poiché conviene a Maria, come genitrice del Creatore, la pienezza di una superiorità e di una potenza universale sopra tutto e sopra ogni parte. Ma questo è nulla, se si considera l'autorità sopra il Verbo Umanato, che per diritto di natura conferisce alla Vergine la stretta relazione e proprietà di Madre di Dio. L'Umanità di Gesù Cristo non può avere soggezione alcuna, anche rispetto alla Madre che lo generò nel suo seno, e non può riconoscere altro superiore che il Padre.

Ma quel mansuetissimo Agnello, che dichiarò *Non sono venuto a cancellare la legge, ma a compierla*, fu così lontano dal volersi sottrarre a quella legge intrinseca di natura, la quale si trasfonde col sangue e produce dentro di noi un'innata universale gratitudine e riverenza, che praticò una rispettosa soggezione anche verso lo Sposo della Madre, il Patriarca San Giuseppe, per onorare quell'apparenza di padre che risultar dovette dal vincolo coniugale. Onde l'evangelista San Luca ci lasciò quella memoria ammirabile della subordinazione che Gesù Cristo si degnò di prestare a Giuseppe, apparente suo padre, e a Maria, sua vera Madre.

Che se per diritto inalterabile di natura sono tenuti i figli a pagare un tributo perpetuo di ubbidienza e di ossequio ai genitori dai quali ricevettero un corpo, senza che chi glielo diede sapesse a chi lo dava, e senza volerlo dare proprio a quelli, e sono obbligati a riconoscere tutto il loro essere da coloro che glielo donarono totalmente alla cieca, possiamo noi credere che il Figlio della Vergine, concepito senza opera di padre terreno, volesse esimersi da quel debito di gratitudine inviscerata con la giustizia verso la Madre, che potè chiamarlo non solo figlio del suo sangue, ma con pienezza di libera volontà

Figlio di divina elezione?

L'evangelista San Luca, nel riferire la storia dell'ammirabile concepimento di sì gran Figlio, ci assicura che la Vergine, prima di concepirlo, fu richiesta del suo consenso. E pronunziò quel poco meno che onnipotente *fiat*, sospirato da tutti i secoli, per cui nel suo seno verginale Ella entrò in possesso dell'Umanità sacrosanta di Gesù Cristo e della sua Divinità, divenendo così partecipe delle prerogative dell'Altissimo. E sapeva bene la Vergine, che ben conosceva le Sacre Scritture, che l'elezione di quel Figlio era anche l'elezione di una vita ricolma di affanni, di stenti, di angosce mortali, ma con piena volontà abbracciò l'impegno di essere Madre di un Figlio a cui era stata promessa da tutti i Profeti la penosa investitura di Uomo dei dolori, bersaglio di tutti i tormenti, Re dei Martiri. Sapeva che dar la vita a tal Figlio era addossare a se stessa una continua morte. Sapeva ancor prima di concepirlo che doveva perderlo nel fiore degli anni, che doveva vederlo morire sopra una croce, abbandonato dalla terra, naufrago in una strana tempesta di strazi, di obbrobri, di angosciosissime pene.

A ragione disse il Martire San Metodio che se tutte le creature si riconoscono obbligate di ogni loro bene al Creatore, una sola creatura, Maria, fu quella a cui si conobbe obbligato il Creatore.

Madre del Lume eterno, e Madre nostra per averci partoriti ai piedi della croce.

La Donna mirabile dell'Apocalisse, vestita di sole, calzata di luna, coronata di stelle, fu per comune consenso dei Santi Padri un modello sincero della Madre di Dio. Quella Donna, pura come la luce, era in punto di partorire, ma con dolori sì vivi, sì penetranti che non poteva contenere i gemiti. Qui ella non fa la figura di Sovrana Madre di Dio, perché come tale non sperimentò la penosa gravidanza né provò dolori di parto, secondo l'antica tradizione della Chiesa. Qui ella comparve come Madre nostra, perché avendoci partoriti ai piedi della croce non soltanto offrì eroicamente a Dio il suo Figlio Vittima e Sacrificio per i nostri peccati, ma sacrificò anche se stessa con doppio martirio, poiché non solo fece propri tutti gli spasimi del Figlio, ma offrì anche il dolore per la sua perdita, rassomigliato dal profetico Simeone ad una spada, e questo fu il dolore del parto con cui ci partorì sul Calvario, contribuendo così alla grande opera della Redenzione, dalla quale traboccò la gloria della Divina Misericordia e della Divina giustizia.

(...) La Madre del Lume, non contenta di quella luce palese con cui illumina le nostre menti e fruttifica nei nostri cuori, trionfando con il suo splendore nelle nostre tenebre, senza essere supplicata o richiesta ci dispensa anche i suoi favori, ottenendoci da Dio quei beni che sperimentiamo ogni giorno, senza sapere né accorgerci della mano benefica da cui provengono. Pare che fin dalle Nozze di Cana il Figlio abbia messo in mano a sua Madre la chiave del gran tesoro della sua Onnipotenza.

Ella è anche Madre nostra, e conosce i nostri affanni, si fa nostra Avvocata e dice: *Figlio, non hanno più vino.*

Non sarebbe pienamente Madre del Lume se non imitasse il gran Padre dei lumi, il quale ci dona beni spiri-

tuali ma anche beni nell'ordine della natura, e che giovano al corpo. La Madre del Lume distribuisce grazie spirituali, ma si interessa anche per il nostro benessere temporale. Come potremmo dubitare che ogni bene ci venga dalla Madre del Lume che insieme risplende, feconda, e promuove i nostri interessi in questa vita e nella vita futura? Quanti ringraziamenti dobbiamo rendere a Dio, che di tante prerogative adornò la Madre del Lume, Madre sua e Madre nostra, e quanti ringraziamenti a Lei, per la luce delle sue grazie?

Con pubblica e generosa devozione attestiamole la nostra riconoscenza, anche per quei benefici che non vediamo con i quali ci comunica la fecondità del suo Lume, Lume necessario nelle tenebre delle nostre sciagure, Lume a cui dobbiamo rispondere e corrispondere.

Che sarebbe se, invece di aprire gli occhi per ricevere i lumi che la Vergine ci dona, li tenessimo chiusi? Io temerei molto per quell'anima che, circondata da tanta luce, fosse come una talpa senza occhi.

Rivolto a voi, o veri figli della gran Madre del Lume, con le parole dell'Apostolo vi ammonisco e vi scongiuro ad affrettare il passo per la strada della salvezza, ora che la Madre del Lume ve la rende così luminosa.

Camminate mentre avete la luce (Gv 12,35), affinché nel maggior vostro bisogno non vi sorprendano le tenebre, e mostratevi veri figli della Luce, figli ed eredi della Madre del Lume.

(...) Poiché la mente umana ha bisogno più di fatti che di ragionamenti, quanto abbiamo finora trattato della beneficenza della Madre Santissima del Lume (*qui molto sintetizzato, per ovvi motivi*) verrà in seguito confermato da una raccolta di grazie miracolose operate dalla Madre Santissima del Lume in grazia della sua Sacra Immagine sotto la medesima invocazione.”

(Di questo tratteremo nella prossima Pagina)

L'Anno della Misericordia

Papa Francesco ha affidato l'Anno della Misericordia alla Madonna: “Lasciamoci portare da Maria. Lei ci indicherà la strada della misericordia, la strada nella quale possiamo recuperare tutti la bellezza che abbiamo perduto. Dio è pronto; la porta è aperta: entriamo!”

E per questo Giubileo ci ha offerto una preghiera (qui riportata solo in parte, per motivi di spazio):

“Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia. Mandi il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia. Amen”

La Madre del Lume è chiamata anche “**Madre della Misericordia**”: basta guardare il quadro che Lei stessa ha voluto, guidato e benedetto per capirne il motivo!